



SENZA RETE

(Ingrati verso la politica... sensibile)

**Il beneficio estetico
dei treni-lumaca**

di Enzo Trantino

La storia del trasporto ferroviario registra due dati distanziati da un ventennio: 1938 - 1958.

Il nostro racconto, ispirato da una pro-pizia lettura di Massimo Mobilia, parte proprio dal 1938, quando in Sicilia la rete ferroviaria si svolgeva per 2182 Km contro i 2132 del Piemonte!... (E dire che da noi sino al 1861 il treno era ignoto).

Non scriveremo di Salerno, città di confine tra l'Italia dell'alta velocità e quel che resta della Penisola. Ci limitiamo a ricordare la storia attraverso i numeri: la polemica è patrimonio di tutti, ma non si cala nella pentola.

Un fatto è certo: se nel 1861 il PIL del Mezzogiorno pareggiava quello del Centro-Nord, cioè pari a 100, nel recente 2009, quello del Sud scendeva al 59% dell' "altro", come inchiodano i dati resi noti dalla SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, nel volume celebrativo - non per noi - "150 di statistiche italiane: Nord - Sud 1861-2011"). Così apprendiamo che la

lunghezza delle ferrovie (per restare in tema) per ogni mille chilometri quadrati di superficie, era, nel mezzogiorno, di 76,8 Km, nel Centro Nord non superava i 73,7 Km! Nel 1958 il divario virtuoso continua: 72,1 da noi, 71,0 Km da "loro".

Poi il .. deragliamento della realtà attraverso le cifre: nel Nord dal 1995 al 2009 la rete è cresciuta di oltre 450 Km, al Sud è aumentata (?.) di appena 35 Km... E dire che siamo diventati, in media, più alti e più scolarizzati..

Il mio irriducibile amico e consigliere Bertoldo si chiede: perché? La risposta c'è: da noi tutto si fa per il turismo!...

Se infatti la crescita (la ferrovia è solo un pretesto - campione) sarebbe eguale al resto d'Italia, la diversità attrattiva non esisterebbe.

Se a Ginostra, per esempio, d'inverno vi sono 32 abitanti (siciliani storici, forti e superbi, sebbene la inevitabile malinconia) e 5 asini, e in estate vi è diverso movimento umano, il richiamo per tanti turisti è la Ginostra di Riccardo Lo Schiavo e Gianluca Giuffrè, giovani ereditieri dell'orgoglioso amore per il gioiello universale, protagonisti pazienti della solitudine invernale, premessa per l'interesse estivo.

Quindi, in Sicilia il disagio non è calcolo romantico, ma scienza delle finanze. Immaginate se il velocissimo treno "freccia rossa" fosse arrivato in Sicilia, gli splendidi, spesso unici paesaggi della Messina - Siracusa, dove cielo e mare recintano gli aranceti, sarebbero divorati dal gigante di ferro in pochi istanti, mentre con la rete attuale, se si hanno gambe, in certi tratti, si può scendere per fotografare, respirare salsedine (veleni petroliferi, a parte; ma la zona tragica, è limitata), e poi allungare il passo e riprendere il treno, che, per essere umano, non sfreccia ma arranca, per ricordare che la velocità brucia subito le emozioni a scapito della riflessione, che assicura, nel tempo dei ricordi, il miele del retrogusto.

Ecco la novità dell'analisi: i vari governi che si sono succeduti hanno voluto con acuta sensibilità garantire il privilegio del tempo lento, concludendo aristotelicamente: "Se hai premura, scegli l'aereo".

Questa è libertà!...

RESTAU RANDO
FORNITURE PER RESTAURO MOBILI - PITTORICO
di Giovanni Rando

Materiali Belle Arti - Oro e argento in fogli - Tranciate e lastroni di varie essenze - Mangiaterie in stile - Prodotti per il restauro ligneo e pittorico

95126 CATANIA
Via Principe Nicola, 96/98 Tel. 095 370693



SENZA RETE

(Ingrati verso la politica... sensibile)

**Il beneficio estetico
dei treni-lumaca**

di Enzo Trantino

La storia del trasporto ferroviario registra due dati distanziati da un ventennio: 1938 - 1958.

Il nostro racconto, ispirato da una pro-pizia lettura di Massimo Mobilia, parte proprio dal 1938, quando in Sicilia la rete ferroviaria si svolgeva per 2182 Km contro i 2132 del Piemonte!... (E dire che da noi sino al 1861 il treno era ignoto).

Non scriveremo di Salerno, città di confine tra l'Italia dell'alta velocità e quel che resta della Penisola. Ci limitiamo a ricordare la storia attraverso i numeri: la polemica è patrimonio di tutti, ma non si cala nella pentola.

Un fatto è certo: se nel 1861 il PIL del Mezzogiorno pareggiava quello del Centro-Nord, cioè pari a 100, nel recente 2009, quello del Sud scendeva al 59% dell' "altro", come inchiodano i dati resi noti dalla SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, nel volume celebrativo - non per noi - "150 di statistiche italiane: Nord - Sud 1861-2011"). Così apprendiamo che la

lunghezza delle ferrovie (per restare in tema) per ogni mille chilometri quadrati di superficie, era, nel mezzogiorno, di 76,8 Km, nel Centro Nord non superava i 73,7 Km! Nel 1958 il divario virtuoso continua: 72,1 da noi, 71,0 Km da "loro".

Poi il .. deragliamento della realtà attraverso le cifre: nel Nord dal 1995 al 2009 la rete è cresciuta di oltre 450 Km, al Sud è aumentata (?) di appena 35 Km... E dire che siamo diventati, in media, più alti e più scolarizzati..

Il mio irriducibile amico e consigliere Bertoldo si chiede: perché? La risposta c'è: da noi tutto si fa per il turismo!...

Se infatti la crescita (la ferrovia è solo un pretesto - campione) sarebbe eguale al resto d'Italia, la diversità attrattiva non esisterebbe.

Se a Ginostra, per esempio, d'inverno vi sono 32 abitanti (siciliani storici, forti e superbi, sebbene la inevitabile malinconia) e 5 asini, e in estate vi è diverso movimento umano, il richiamo per tanti turisti è la Ginostra di Riccardo Lo Schiavo e Gianluca Giuffrè, giovani ereditieri dell'orgoglioso amore per il gioiello universale, protagonisti pazienti della solitudine invernale, premessa per l'interesse estivo.

Quindi, in Sicilia il disagio non è calcolo romantico, ma scienza delle finanze. Immaginate se il velocissimo treno "freccia rossa" fosse arrivato in Sicilia, gli splendidi, spesso unici paesaggi della Messina - Siracusa, dove cielo e mare recintano gli aranceti, sarebbero divorati dal gigante di ferro in pochi istanti, mentre con la rete attuale, se si hanno gambe, in certi tratti, si può scendere per fotografare, respirare salsedine (veleni petroliferi, a parte; ma la zona tragica, è limitata), e poi allungare il passo e riprendere il treno, che, per essere umano, non sfreccia ma arranca, per ricordare che la velocità brucia subito le emozioni a scapito della riflessione, che assicura, nel tempo dei ricordi, il miele del retrogusto.

Ecco la novità dell'analisi: i vari governi che si sono succeduti hanno voluto con acuta sensibilità garantire il privilegio del tempo lento, concludendo aristotelicamente: "Se hai premura, scegli l'aereo".

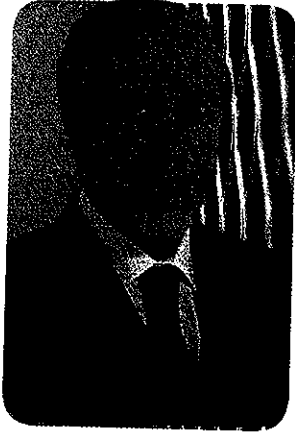
Questa è libertà!...



RESTAU RANDO
FORNITURE PER RESTAURO MOBILI - PITTORICO
di Giovanni Rando

Materiali Belle Arti - Oro e argento in fogli - Tranciati e lastroni di varie essenze - Maniglie in stile - Prodotti per il restauro ligneo e pittorico

95126 CATANIA
Via Principe Nicola 96/98 Tel. 095 370393



SENZA RETE (Ingrati verso la politica... sensibile) Il beneficio estetico dei treni lumaca

di Enzo Trantino

La storia del trasporto ferroviario registra due dati distanziati da un ventennio: 1938 - 1958.

Il nostro racconto, ispirato da una prozia lettura di Massimo Mobilia, parte proprio dal 1938, quando in Sicilia la rete ferroviaria si svolgeva per 2182 Km contro i 2132 del Piemonte!... (E dire che da noi sino al 1861 il treno era ignoto).

Non scriveremo di Salerno, città di confine tra l'Italia dell'alta velocità e quel che resta della Penisola. Ci limitiamo a ricordare la storia attraverso i numeri: la polemica è patrimonio di tutti, ma non si cala nella pentola.

Un fatto è certo: se nel 1861 il PIL del Mezzogiorno pareggiava quello del Centro-Nord, cioè pari a 100, nel recente 2009, quello del Sud scendeva al 59% dell' "altro", come inchiodano i dati resi noti dalla SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, nel volume celebrativo - non per noi - "150 di statistiche italiane: Nord - Sud 1861-2011"). Così apprendiamo che la

lunghezza delle ferrovie (per restare in tema) per ogni mille chilometri quadrati di superficie, era, nel mezzogiorno, di 76,8 Km, nel Centro Nord non superava i 73,7 Km! Nel 1958 il divario virtuoso continua: 72,1 da noi, 71,0 Km da "loro".

Poi il.. deragliamento della realtà attraverso le cifre: nel Nord dal 1995 al 2009 la rete è cresciuta di oltre 450 Km, al Sud è aumentata (?..) di appena 35 Km... E dire che siamo diventati, in media, più alti è più scolarizzati.

Il mio irriducibile amico e consigliere Bertoldo si chiede: perché? La risposta c'è: da noi tutto si fa per il turismo!...

Se infatti la crescita (la ferrovia è solo un pretesto - campione) sarebbe eguale al resto d'Italia, la diversità attrattiva non esisterebbe.

Se a Ginostra, per esempio, d'inverno vi sono 32 abitanti (siciliani storici, forti e superbi, sebbene la inevitabile malinconia) e 5 asini, e in estate vi è diverso movimento umano, il richiamo per tanti turisti è la Ginostra di Riccardo Lo Schiavo e Gianluca Giuffrè, giovani ereditieri dell'orgoglioso amore per il gioiello universale, protagonisti pazienti della solitudine invernale, premessa per l'interesse estivo.

Quindi, in Sicilia il disagio non è calcolo romantico, ma scienza delle finanze. Immaginate se il velocissimo treno "freccia rossa" fosse arrivato in Sicilia, gli splendidi, spesso unici paesaggi della Messina - Siracusa, dove cielo e mare recintano gli aranceti, sarebbero divorati dal gigante di ferro in pochi istanti, mentre con la rete attuale, se si hanno gambe, in certi tratti, si può scendere per fotografare, respirare salsedine (veleni petroliferi, a parte; ma la zona tragica, è limitata), e poi allungare il passo e riprendere il treno, che, per essere umano, non sfreccia ma arranca, per ricordare che la velocità brucia subito le emozioni a scapito della riflessione, che assicura, nel tempo dei ricordi, il miele del retrogusto.

Ecco la novità dell'analisi: i vari governi che si sono succeduti hanno voluto con acuta sensibilità garantire il privilegio del tempo lento, concludendo aristotelicamente: "Se hai premura, scegli l'aereo".

Questa è libertà!...